

L'equivoco par condicio

di MASSIMO TEODORI

COME si sa l'Italia è te tendente ad imporre alla Fininvest di trasmettere gli spot del «Comitato per il Sì» dei referendum televisivi al fine di "compensare" quelli della propaganda delle reti berlusconiane in propria difesa.

Leggiamo la motivazione del Tar di Milano che ha messo Ko il Garante: «Il contenuto delle autopromozioni, seppure capace di provocare effetti di indirette suggestioni sui telespettatori, risulta oggettivamente privo di quell'univoco ed incontestabile messaggio pre-

ordinato ad influenzare gli stessi attenendo esso alla progressa attività e programmazione delle reti televisive...». Insomma, traducendo il burocrate, il Tribunale amministrativo ha sentenziato che i messaggi autopromozionali della Fininvest non sono come gli spot, e quindi il Comitato per il «Sì» non deve essere risarcito rispetto alla propaganda per il «No».

Abbiamo sempre ritenuto che la separazione del potere politico dal potere economico-telesivo è cosa troppo se-

ria, così come è troppo importante l'eguaglianza dei punti di partenza politici ed elettorali nell'informazione e nella propaganda, per affidarne la soluzione al surrogato delle regolette imposte dal Garante. Per questo siamo stati critici quando a lungo si discettò della *par condicio*, ed assai scettici sulla sua praticabilità ed efficacia.

Quel che era necessario, e rimane ancora indispensabile, è di affrontare l'intera questione alla radice, cioè nel suo aspetto economico e di potere, attraverso una rigorosa disciplina antimopolistica che colpisca tutte le

concentrazioni televisive, sia quella privata e cioè la Fininvest, sia quella pubblica della Rai. In sua assenza, i pannicelli caldi con i quali si è voluta curare la malattia televisiva italiana, sono solo banali *escamotages* e debolissimi castelli di carta che crollano al primo venticello.

Mia ora, per carità di patria, caduti i cavilli per mano burocratica così come per mano burocratica erano stati costruiti, non si riattizzi di nuovo la guerra infinita tra berlusconiani e antiberlusconiani. Passato l'11 giugno, si affronti finalmente alla radice il nodo dell'antitrust.

" Il Messaggero "
8 giugno 1995
(PP)